

Poscritto

a «Rivelazioni sul processo contro i comunisti a Colonia» (riedizione del 1875)^a

Le «Rivelazioni sul processo contro i comunisti a Colonia»^b, la cui ripubblicazione fu ritenuta opportuna dal «Volksstaat»,¹ apparvero originariamente a Boston, nel Massachusetts, e a Basilea. L'ultima edizione fu in grandissima parte confiscata ai confini tedeschi. Lo scritto vide la luce poche settimane dopo la fine del processo. Allora la cosa più importante era di non perdere tempo e di conseguenza fu inevitabile più d'un errore in singole parti. Così, p.es., accadde coll'indicazione dei nomi dei giurati di Colonia. Così, la paternità del Catechismo Rosso dev'essere assegnata non a M. Hess ma a un certo Levy.² Così W. Hirsch assicura nel suo «scritto di giustificazione» che la fuga di Cherval dal carcere parigino è stata concertata fra Greif, la polizia francese e Cherval medesimo, onde poter utilizzare quest'ultimo a Londra durante i dibattimenti al tribunale. Il che è verosimile, perché una falsificazione di cambiali attuata in Prussia e il pericolo dell'estradizione che ne derivava dovevano ammansire il Crämer (è questo il vero nome di Cherval). La mia descrizione dell'avvenimento si basa su «autoconfessioni» di Cherval a un mio amico. La dichiarazione di Hirsch getta una luce ancor più oscura sullo spergiuro di Stieber, sugli intrighi dell'ambasciata prussiana a Londra e a Parigi, sulla scandalosa ingerenza di Hinckeldey.

Quando il «Volksstaat» cominciò a pubblicare l'opuscolo sulle sue colonne, fu per qualche momento incerto se fosse conveniente omettere la sezione VI (frazione Willich-Schapper). A una riflessione più attenta, ogni mutilazione del testo sembrò essere falsificazione di un documento storico.

La sconfitta violenta di una rivoluzione lascia nelle teste dei suoi attori, specialmente a coloro che dal teatro di casa sono cacciati in esilio, una forte commozione, che rende persone anche capaci, per così dire, irresponsabili per un tempo più o meno lungo. Costoro non possono operare sulla via della storia e non vogliono riconoscere che la forma del movimento è cambiata. Ne derivano giochetti di cospirazioni e di rivoluzioni, parimenti compromettenti per se stessi e per la causa al cui servizio essi si pongono; di qui anche gli sbagli di Schapper e

^a Scritto a inizio gennaio 1875. — ^b cfr. presente volume, pp. 409-471